

## Coppie di fatto Si apre un varco

**CASSAZIONE**

DI LAURA LANDOLFI

■ Decisamente un passo avanti. Si potrebbe sintetizzare così la sentenza della Cassazione che equipara le coppie di fatto alle famiglie legittime in tema di risarcimento danni. La storia è quella, tragica, della morte di un uomo per un incidente stradale, la corte ha riconosciuto il risarcimento danni non solo a favore della ex moglie e dei loro figli, ossia la "famiglia legittima", ma anche (e ovviamente qui sta la novità) a favore dell'attuale compagna e dei figli avuti con la donna. Una questione, quella delle coppie di fatto, più di un milione quelle censite in Italia, rimasta tutt'oggi irrisolta. La sentenza è senza dubbio «significativa» per Maretta Scoca, avvocato civilista ed ex sottosegretario alla Giustizia dove ha presieduto la Commissione per le modifiche del diritto di famiglia a fine anni novanta.



► Maretta Scoca

«È un passo avanti, è vero, ma non ancora una rivoluzione», confida al *Riformista*, tuttavia «anche se è vero che non esiste una regolamentazione per quel che riguarda le coppie di fatto, è anche vero che nella prassi si iniziano a trovare una serie di modalità per tutelare il compagno». Un esempio? «Una cosa odiosa: la questione degli stati di incoscienza. In passato il convivente del malato non aveva diritti, ora basta una dichiarazione. Anche i medici si sono adeguati».

Ma quelli che sono messi peggio sono i bambini, anche perché «come è noto i bambini non votano». In realtà l'equiparazione economica già c'è ma resta una sorta di discriminazione parentale: «Non tutti lo sanno ma una volta riconosciuti i bambini risultano, sì, figli dei loro genitori, ma senza parenti: in pratica non hanno nonni o zii di sorta». Eppure non sono pochi: circa 5 milioni i figli nati fuori dal matrimonio (il 20% secondo l'Istat) ma il disegno di legge che li riguarda è lettera morta. Eppure, solo a ottobre 2010, Giovanardi annunciava il sì del consiglio dei Ministri al disegno di legge, di appena 4 articoli, che cancellava ogni differenza fra i figli nati dentro o fuori il matrimonio facendo sparire ogni discriminazione in materia di eredità e rafforzando i legami con i parenti dei genitori, compresi i nonni, e con nuove norme sull'affidamento condiviso e sull'abbandono dei figli. Addirittura si voleva introdurre il

«diritto di essere amato», poi cancellato perché non esigibile dal punto di vista legale.

Una questione, quella delle coppie "illegittime", difficilmente risolvibile a causa di una resistenza «bipartisan» secondo Gian Ettore Gassani, presidente dell'Associazione Avvocati Matrimonialisti Italiani, che confida al nostro giornale: «Siamo l'unico paese dove manca una regolamentazione di questo tipo». In assenza di essa la Cassazione «fa i salti mortali» per iniziare «ad equiparare». In questo senso la sentenza di ieri «apre un varco iniziato nel 2005 con una sentenza che consentiva un risarcimento pensionistico».

D'altro canto «non sempre la convivenza è una scelta ma spesso deriva dal fatto che le procedure di separazione richiedono anni».

Insomma la Cassazione interviene là dove c'è un vuoto giuridico: «Ci ritroviamo a seguire il sistema anglosassone, guardiamo alla sentenza e non al codice. Di certo la politica non se ne occupa».

Discorso ancora diverso quello che riguarda le coppie omosessuali. Per Arcigay le sentenze non bastano ma ci vuole una legge, infatti in questo caso la coppia di fatto non sempre è una scelta: «Chiediamo la parità d'accesso a tutte le forme riconosciute dalla legge, quindi anche al matrimonio».